

## IGNIS ARDENS

### S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 4  
Anno CVI  
LUGLIO - AGOSTO 2011

Spedizione in abbonamento postale  
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:  
Italia € 25  
sul c.c.p. n° 13438312  
Estero (via aerea) € 40

Redazione - Amministrazione  
Via J. Monico, 1  
31039 Riese Pio X (Treviso)  
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore Responsabile:  
Mons. Lucio Bonomo

Direttore:  
Mons. Giorgio Piva

Fotografie di:  
Silvano Zamprogna

Autorizzazione del  
Tribunale di Treviso n° 106  
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.  
di Berno Elena & C.  
Via Castellana, 50  
31039 Riese Pio X (TV)  
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

## SOMMARIO

<b>LA MORTE DI PIO X</b>	<b>PAG. 3</b>
<b>PIO X SUL GRAPPA</b>	<b>PAG. 6</b>
<b>4 AGOSTO 2011, LA FESTA PRESSO IL CAPITELLO DEDICATO A S. PIO X A POGGIANA</b>	<b>PAG. 10</b>
<b>CUORE DI PAPA: QUALCHE SIMPATICO ANEDDOTO DI CUI È COSTELLATA LA VITA DI S. PIO X</b>	<b>PAG. 11</b>
<b>GREST PARROCCHIALE</b>	<b>PAG. 13</b>
<b>NOI C'ERAVAMO!! LE NOSTRE PAROLE DI GIOVANI TESTIMONI ALLA GMG</b>	<b>PAG. 14</b>
<b>I CAMPI SCOUT</b>	<b>PAG. 16</b>
<b>L' "AFFRESCO" SCOMPARSO DI SAN MATTEO SUL SOFFITTO DELLA CHIESA PARROCCHIALE</b>	<b>PAG. 17</b>
<b>CAMPOSCUOLA 3<sup>^</sup> MEDIA</b>	<b>PAG. 19</b>
<b>VERSO IL 100° ANNIVERSARIO DALLA MORTE LE CELEBRAZIONI DI S. PIO X A RIESE... ...E A SUPINO</b>	<b>PAG. 20 PAG. 21</b>
<b>CAMPO ASSISI 3-8 AGOSTO 2011</b>	<b>PAG. 22</b>
<b>RIESE: IN QUASI MILLE CENANO INSIEME IN PIAZZA E RISCOPRONO I VINCOLI COMUNITARI IN VISTA DEL CENTENARIO DI PIO X</b>	<b>PAG. 24</b>
<b>FESTA DEL BEATO ANDREA GIACINTO LONGHIN</b>	<b>PAG. 25</b>
<b>IN RICORDO DI...</b>	<b>PAG. 26</b>
<b>VITA PARROCCHIALE</b>	<b>PAG. 27</b>

## IL CORRIERE DELLA SERA

# LA MORTE DI PIO X

### GIOVEDÌ 20 AGOSTO 1914

*(Continua dai numeri precedenti)*

**ROMA, 20 agosto ore 1.40**

#### L'opera politica di Pio X e le riforme religiose

Dopo ciò, Pio X si pose all'opera delle riforme. Riassumerla in poche linee non è possibile, anche perché riesce difficile penetrare nei congegni complicati dell'organismo cattolico nel quale ogni secolo ha lasciato le sue tracce, rappresentate da leggi, consuetudini, istituzioni, diritti, usi, il tutto coperto sotto il manto unico del Diritto Canonico. Pio X, che nella sua carriera pastorale aveva incontrato spesso difficoltà burocratiche a Roma, volle tagliare il male alla radice. Con Motuproprio del gennaio 1904 riordinò da capo a fondo le Congregazioni Romane, avendo questo scopo: staccare il contenzioso dall'amministrazione, di rendere più sbrigativo il lavoro delle Congregazioni, di sopprimere certi organismi invecchiati. Nel marzo, con altro Motuproprio, ordinò la codificazione del Diritto Canonico, poderosa impresa che domandava anni ed anni, ma che doveva assicurare l'armonia disciplinare nella Chiesa.

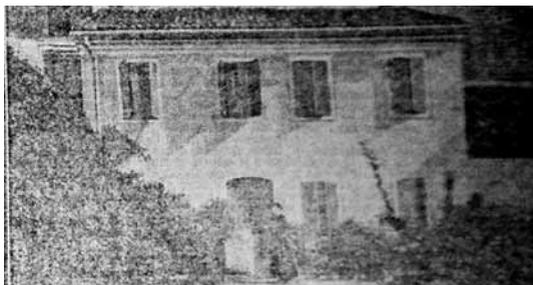
Ogni tanto, negli anni successivi, s'impartirono ordini e disposizioni sui seminari, sul digiuno, sulla nomina dei parroci; si trattava di un esperimento nel campo pratico, prima di redigere nel codice il dispositivo della legge canonica. Quello che è certo è che in questo lavoro di riordinamento amministrativo Pio X faceva da sé, riservandosi di decidere nei casi controversi, anche perché questo rispondeva alla concezione che egli ebbe sempre della gerarchia e della Santa Sede.



*Veduta di Riese dove nacque Giuseppe Sarto*



*Il Papa nel suo studio in Vaticano*



*La casa natale di Pio X*

### Innovazioni importanti

In alcune riforme fu addirittura radicale. Abolì gli spedizionieri laici, che da tempo si erano insinuati nella burocrazia chiesastica; ai vivi fu liquidata una pensione, ma l'ufficio venne deferito direttamente ai dicasteri. Tutti gli stipendi degli impiegati al Vaticano od alle Congregazioni furono ridotti, alcuni con diminuzione degli assegni diretti, altri con l'abolizione di tutti gli incerti, che per qualche impiegato erano una lauta prebenda. E furono aboliti i cavalli delle guardie nobili, semplificato il cerimoniale di Palazzo, attraversati tanti sentieri di carriere troppo comode, facili. Lo scopo di queste riforme domestiche era anche di restaurare le finanze dissestate della Santa Sede. Tante innovazioni però offendevano tanti interessi, e trovarono opposizioni non indifferenti; ma era certamente degno di rispetto il programma riformatore di un Pontefice che aveva cominciato le riforme a casa sua. Le riforme proseguirono poi a colpi di Motuproprio -il metodo preferito da Pio X- simili ai decreti reali del governo civile. Non si finirebbe più se si desse anche l'elenco di questi decreti papali, che nella forma spicciativa rispondevano all'indole personale del Pontefice. Questa naturale disposizione di Pio X veniva secondata dal Segretario Mery del Val, che a poco a poco trasformò la Segreteria di Stato in un organo potente di governo. La sua perfezione fu data dalla Costituzione Sa-

pienti Consiglio, nel giugno 1908, con la quale i tre dicasteri -Affari Straordinari - Affari Ordinari - Brevi Apostolici- vennero riuniti sotto la direzione del Segretario di Stato. Per tale accentramento, Mery del Val consolidò la sua posizione, condivisa spiritualmente col card. Vives y Tuto, altro spagnuolo, e col card. De Lai, segretario della Concistoriale: tre eminenze che influenzarono il Sacro Collegio attorno alla Santa Sede.

### La lotta con la Francia

I rapporti diplomatici della Santa Sede con la Repubblica francese erano molto tesi quando salì al trono Pio X. Il Governo repubblicano perseguiva da anni uno scopo preciso: la separazione della Chiesa dallo Stato. Tale programma non era tuttavia di facile attuazione, date l'esistenza del Concordato napoleonico, che regolava i rapporti diplomatici col Vaticano, e quella di un clero secolare e regolare spalleggiato dai cattolici ed anche dai partiti monarchici. Per quanto avesse fatto Leone XIII per amicarsi la Repubblica, ogni sforzo era fallito: la politica del ralliement, preconizzata dal card. Lavigérie, perseguita con vigore dal Rampolla, aveva condotto a risultati opposti alle speranze. Già le Congregazioni religiose erano state sbandate con la legge Waldeck-Rousseau, e la Repubblica, la figlia primogenita della Chiesa, si avanzava per la sua via. L'obiettivo, lo si intravedeva, era di giungere alla separazione della Chiesa dallo Stato. Bisognava però scindere i patti del Concordato. E questo avvenne con la proclamazione fatta l'11 dicembre 1905 nel giornale ufficiale di Francia. Pio X protestò solennemente, fece pubblicare un Libro bianco per dimostrare la piena correttezza diplomatica della Santa Sede e con la fiera enciclica *Veementer* prese posizione avversa al Governo che aveva violato un patto bilaterale. Poi il dissidio si trascinò ancora, per le Associazioni culturali, alle quali si sarebbe data in ammini-



*Casa a Vedelago dove nacque Margherita Sanson, madre di Pio X*



*Angelo Sarto, Teresa Sarto-Parolin,  
Antonia Sarto-De Bei, Lucia Sarto-Boschin:  
fratello e sorelle di S.S. Pio X*

strazione la parrocchia. Pio X non ne voleva sapere; ma nel clero francese si andava formando una corrente per un esperimento leale della nuova legge. Allora il Pontefice, valendosi della libertà fatta al suo ministero, nominò e consacrò d'un colpo, il 21 febbraio 1906, ben diciassette Vescovi, ai quali non era più necessario l'exequatur del Governo; e, opponendosi anche al parere della maggioranza dei Vescovi, favorevoli all'essai loyal della legge con l'enciclica *Gravissimo* del 10 agosto 1906, dichiarò che la Chiesa non poteva accettare la proposta delle Associazioni culturali: pensassero i Vescovi alla organizzazione del culto secondo il diritto pubblico, all'infuori della legge di separazione. Il mondo religioso rimase commosso e sbalordito. L'atteggia-

mento di Pio X, lo si giudichi come si vuole, non era privo di grandezza.

Clero e Vescovi aderirono; nessuna ombra di gallicanesimo, nessuno scisma in vista. Aderire significava andare incontro alla spoliazione delle temporalità, e forse anche alla chiusura delle Chiese: non importa; la resistenza, pure passiva, fu compatta, e tale da creare imbarazzi al Governo. Se questo avesse posto come condizione sine qua non al clero che per servirsi dei templi conveniva assoggettarsi alle modalità della legge, si sarebbero forse chiuse una ad una le Chiese di Francia. Fu allora che il governo di Briand tentò con una legge di mettere innanzi un modus vivendi che potesse funzionare automaticamente, senza l'accettazione del Vaticano; in modo almeno di lasciare libere le Chiese per l'esercizio del culto. Pio X era intanto rimasto nell'attesa; e quando si pensa che questo suo contegno di fierezza significò la confisca dell'asse ecclesiastico, degli episcopi, dei seminari, delle case canonicali, per un valore complessivo di oltre 600 milioni e obbligò la Francia cattolica a provvedere al culto per via di oblazioni, nel tempo stesso che metteva il Papa in qualche opposizione coll'episcopato, nessuno dirà che Pio X abbia seguito i consigli dell'opportunità.

### Contro il modernismo

Quasi contemporaneamente alla lotta separazionista, Pio X partiva contro il modernismo; e tale campagna perseguita tenacemente fu quella che diede al suo Papato la maggiore caratteristica. Sotto Papa Leone XIII il problema del modernismo certo esisteva, ma allo stato latente, anche perché egli amava mostrarsi moderno alla cultura, e il modernismo era per molti una questione di cultura appunto. I più ignoravano che esistesse un vero movimento riformista; si sarebbe anzi creduto che l'era delle eresie fosse ormai superata. Però sapevano tutti che c'era aperta

una questione biblica: l'ultimo atto del Papa defunto era stata la creazione di una Commissione per gli studi biblici. Il primo attacco contro il modernismo (la parola non era ancora coniata) si ebbe nel dicembre 1903 con la messa all'Indice delle cinque opere del Loisy, il dottissimo abate francese che aveva dato al moto riformista una trama scientifica, e che godeva in Francia un credito invidiabile. Più tardi vennero la condanna del Santo, il noto romanzo del Fagazzaro, e la caccia data ad uno scritto anonimo tradotto dall'inglese che circolava con discrezione, fuori commercio, e che i giornali segnalavano al gran pubblico.

Il 1907 fu l'anno rosso per il modernismo. A Milano si fondava il Rinnovamento; il Vaticano scese in campo. Nell'aprile vi fu la sospensione a divinis di Romolo Murri; nel maggio la condanna del Rinnovamento; nel luglio il decreto Lamentabili che proscriveva 65 proposizioni eretiche, prese in gran parte dalle opere del Loisy; nel settembre l'enciclica Pascendi, la magna charta dell'antimodernismo, che denunciava al mondo il modernismo come somma di tutte le eresie, comminando pene canoniche, istituendo una ferrea disciplina e di vigilanza e di rapporti al Sant'Uffizio. Tennero dietro le scomuniche del Loisy, del Tyrrel, dei redattori del Rinnovamento, del Murri e di altri. Pio X fu inflessibile. Uomo di grande e antica fede, la sua condotta mai si smarrì. Di quando in quando il Vaticano serrava i freni. Pio X era persuaso di aver come missione provvidenziale da compiere la tutela della Fede genuina; e si accinse al lavoro con slancio mistico, per nulla curante dell'opinione pubblica, delle opposizioni del mondo ecclesiastico. Così, mentre da Patriarca di Venezia si era mostrato indulgente coi preti accusati di rosminianismo, perché li trovava zelanti nel ministero e buoni nella condotta, da Pontefice mostrò di badare assai meno alla bontà della vita, quando ci fosse di mezzo il dubbio intorno all'ortodossia della dottrina.

(A cura di Narciso Masaro)

## PIO X SUL GRAPPA

Narciso Masaro



Il Cardinale Giuseppe Sarto Patriarca di Venezia

“MATAJUR, Monte del Friuli orientale... Il toponimo ignoto sorprese il primate della regione, cardinale Giuseppe Sarto, quando seppe che quella vetta era stata designata, per il monumento al Redentore, da erigere all'alba del nuovo secolo, nel Veneto. All'arcivescovo di Udine, suo antico compagno di seminario, Mons. Pietro Zamburlini, in una lettera all'agrodolce, scrisse: «Il Grappa lo vediamo anche da Venezia, mentre non abbiamo mai saputo che esista il Matajur». Ma gli suggeriva, naturalmente, di non tirarsi indietro, anche se l'idea d'innalzare uno di quei segni sul

Grappa era sorta prima, e vigeva il principio prior in tempore potior in jure. Il Grappa. Lo aveva veduto dai suoi primi anni, nel paese dove era nato. E la sua cima piatta il patriarca riusciva a scorgere, nelle giornate di aere più sereno, dalle «Fondamente nove», quando andava, a camminare lungo il margine della città. Era stato l'arciprete di Crespano, uno dei paesi che sorgono alle pendici della montagna, don Natale Vareton, a preporre, d'incoronarne così la fronte.

Il vescovo di Padova (l'intero massiccio sta sotto la sua giurisdizione, e i tre versanti appartengono alle province di Treviso, Vicenza e Belluno) aveva approvato, e il patriarca originario di Riese cordialmente consentito.

Perciò fin dal primo giorno del 1900 un apposito comitato, presieduto dall'arciprete di Crespano, don Natale Vareton, e coadiuvato moltissimo dall'egregio don Giovanni Pastega, allora curato di Fietta, poi arciprete di Pieve di Castelfranco, s'era rivolto, con piena approvazione dei vescovi, ai cattolici della regione veneta per muoverli ad innalzare sulla vetta di quel monte una statua colossale ed un sacello alla gran Madre del divino Redentore. L'appello fu accolto con entusiasmo, ed il sacello e la statua della Vergine nei primi giorni d'agosto del 1901 erano belli e compiuti. Invitato a salire lassù, invece di mons. Callegari allora indisposto, il patriarca Sarto, sebbene non avesse più il fresco vigore della giovinezza, e di monti (esclusi quelli di pietà, che, come si vide, il suo amore per i bisognosi gli fece salire più d'una volta) non se ne intendesse forse troppo, pure vi consentì assai volentieri.

Come ben si può immaginare, la cara notizia che lassù il 4 agosto vi sarebbe stata una funzione solennissima, celebrata nientemeno che dal cardinale patriarca di Venezia, popolò quasi ad un tratto quella vetta solitaria d'una folla straordinaria di persone di tutte le borgate circonvicine e delle meno lontane città. La mattina poi del sabato 3 agosto l'Emi-



*L'inaugurazione solenne del Sacello sul Grappa*

nentissimo Sarto, accompagnato dal suo fedelissimo segretario, mons. Bressan, giungeva alla stazione di Bassano, dov'era accolto con riverente entusiasmo dal clero di quella città e dall'arciprete di Borso. Da Bassano l'amatissimo presule si recò tosto a Crespano, dove fu ospite del nob. uomo Filippo Canal, morto poco dopo, più che novantenne, e da dove, dopo d'aver assistito, sul pomeriggio, alla solenne distribuzione dei premi in quel collegio, diretto dalle Suore di carità, parti per Borso, dal qual luogo, inforcata, pieno di vecchie reminiscenze, una bianca muletta, cominciò la salita, accompagnato da mons. Berti di Padova, rappresentante di quell'eccellentissimo Vescovo, dall'arciprete di Borso, dal prof. Guadagnini, dal preposto di Asolo, mons. Bertoldi, da mons. Bressan, dall'arciprete di Crespano, da don Giovanni Pastega e da altri. A scorta d'onore seguivano la caratteristica comitiva anche alcuni carabinieri. La sua partenza fu salutata dall'allegro scampa-

nio dei paeselli vicini e dalle rumorose salve dei mortaretti.

Dopo due ore circa di salita, non troppo facile davvero per chi non v'è abituato, il nobile corteo giungeva al Campo S. Croce, a 1.073 metri sul livello del mare, dove il cardinale pernottò nella angusta capanna delle guardie forestali. Verso le quattro del mattino i pellegrini sono di bel nuovo tutti in piedi, e si ricompono il caratteristico corteo; il patriarca torna ad inforcare la sua muletta, e gli altri tutti gli si mettono dietro, e su. In verità, la scena affatto insolita, non più veduta, illuminata dal pallido chiarore della luna, aveva proprio qualche cosa del medievale, qualche cosa di straordinariamente fantastico e pittoresco. A quell'ora i viottoli del monte erano tutti seminati di lumi, che a poco a poco s'alzavano; erano le fiaccole, le lanterne, i fanalotti dei pellegrini, che ascendevano il monte recitando il rosario e cantando le lodi di Maria. Verso le sette, o poco più, l'augusta comitiva toccava già la cima del Grappa.

Circa dieci mila pellegrini, d'ogni età e d'ogni condizione, giunti dalle varie diocesi del Veneto, erano là tutti contenti, tutti festanti, che occupavano l'estesa spianata. Alla vista del cardinale un mormorio festoso da prima, uno scoppio fragoroso di poi di viva e d'applausi, come un solo grido, si levò tra la folla, che tosto s'aperse volonterosa e s'inginocchiò per ricevere la benedizione dell'augusto inviato del Signore, venuto lassù a santificare quel monte con la preghiera e con la celebrazione del divino sacrificio, a lodare e ad adorare Dio da un luogo più vicino al suo trono celeste.

Davvero, al vedere l'eccellentissimo primate della Provincia Veneta, un eminentissimo porporato di S. Chiesa, comparire in quell'altissima solitudine, sopra una muletta bianca, coperta d'una gualdrappa rossa, recante sulla cervice un ramoscello di sempre verde, la mente volando di secolo in secolo, lontano lontano, ricorreva col pensiero e si fermava a Gerusalemme, in quel giorno trionfale, in cui

il Maestro divino, cavalcando egli pure una giumenta, entrava, tra gli applausi e le festive acclamazioni della folla, nella città di Davide. Ecco anche perchè all'avanzarsi tranquillo, sereno, santamente giocondo del pastore benedicente, molti di quei pellegrini piangevano di commozione.

Smontato dalla sua cavalcatura tra le armonie d'una banda, ch'era venuta sin lassù, dopo d'essersi riposato alquanto nel rifugio, entrò nel sacello, lo benedisse e celebrò quindi la S. Messa, durante la quale il popolo, per suo stesso consiglio, recitò il rosario per impetrare dalla Vergine la guarigione di mons. Callegari, vescovo di Padova, il quale per telegramma aveva mandato lassù ai pellegrini la sua benedizione, dicendosi presente in ispirito insieme con essi e con l'Eminentissimo prelado. La schola cantorum di Asolo eseguì egregiamente l'Ave Maris Stella. Alla messa poi vi furono anche moltissime comunioni. Se di solito il patriarca non assisteva mai ad alcuna funzione religiosa, nella quale non facesse sentire la sua eloquente parola, ben si può credere che ivi, al cospetto delle molteplici bellezze della natura, alla presenza di ben diecimila persone, all'altezza di 1.779 metri, l'augusto oratore avrebbe dovuto farsi certamente una vera violenza per tacere: e di fatto non tacque; ma, terminata la messa, rivolse ai fedeli un affettuoso ed eloquente discorso, il cui concetto era questo: *«Non senza alto significato, disse, inaugurando il nuovo secolo, s'innalzarono monumenti al Salvatore sulle più alte cime d'Italia; poichè tali proteste da parte dei figli, che non furono mai prodighi, attirano le misericordie di Gesù sopra le nazioni ed i popoli, che lo abbandonarono loro malgrado. Ma noi diceva nella nostra regione, a preferenza delle altre, abbiamo scelto di onorare Gesù Bambino nelle braccia di sua Madre, perchè ci arride la speranza soave che la dolcissima infanzia del Salvatore divino, più presto e più potentemente, attragga a salvare i nostri travati fratelli, ed avvinca per intero le nostre province al Cuore adorabile del Redentore e Re delle nazioni.»*

Le diecimila persone, che ivi pendevano dal suo labbro fervorosamente devote, proruppero, in sul finire, in acclamazioni festive di osanna al Redentore e di solenni benedizioni alla sua Madre Santissima.

Disegno dell'ingegnere A. Zardo di Crespano, il sacello che ha il vanto di essere stato benedetto da chi oggi tiene nelle mani il grave peso delle somme chiavi, sorge sul punto culminante della montagna, e sopra di esso s'eleva maestosa la statua della Vergine, dalle cui braccia il divino Bambino accenna a benedire tutta la regione circostante. A lettere d'oro, sull'arcata della porta d'ingresso, si legge questa iscrizione, dettata dall'augusto Pontefice Leone XIII:

*Virgini Magnae  
Jesu Christi Dei Servatoris  
Genitrici  
Gens Venetorum  
A. MDCCMI  
Leo XIII*



*Rifugio "Bassano" a Cima Grappa*

Terminata la cerimonia religiosa, sua Eminenza, insieme coi membri del Comitato, fu invitato a colazione nel Rifugio del Club alpino bassanese, rappresentato ivi dal cav. Luigi Vinanti e dai signori P. Bortignoni, L. Innerkofler, dal direttore della capanna, sig. Giovanni Ziliotto, e dal segretario sig. Nicolò Freschi.

Il patriarca fu gratissimo alla squisita e nobile cortesia del Club, e per significare, in qualche modo, la sua riconoscenza scrisse ivi sull'Album, di proprio pugno, queste testuali parole: «Li 4 agosto 1901. Nella solenne inaugurazione del Sacello e della Immagine della Vergine i sottoscritti, riconoscenti della generosa ospitalità del Club alpino bassanese, presentano ringraziamenti ed auguri.

*Giuseppe Cardinale Sarto - Patriarca di Venezia.»*

Seguono poi le altre firme.

Sotto inoltre ad un suo ritratto, che inviava pochi giorni appresso da Venezia all'Arciprete di Borso, perchè lo trasmettesse alla presidenza del Club Alpino, si legge scritto pure i suo pugno: «In questo Rifugio dove la notte dal 3 al 4 agosto 1901 ebbe cordiale ospitalità il Cardinale Giuseppe Sarto diretto al Grappa per l'inaugurazione del sacello alla Vergine Santissima questa memoria di riconoscenza gode sia esposta.

*Giuseppe Card. Sarto, Patriarca di Venezia.»*

Quel giorno, dopo la messa del patriarca, furono celebrate nel sacello altre dodici messe. Dopo la colazione si ricompose il caratteristico e grazioso corteo per la discesa. Intanto una vecchia popolana, ottantenne, facendosi largo tra la folla s'accostò al patriarca, gli prese la mano e fervorosamente gliela baciò, dicendo, col singhiozzo della commozione: «Ora muoio contenta!» Povera vecchierella! Vissuta sempre fra la solitudine dei monti, non avvezza a vedere altri personaggi più autorevoli del parroco e del sindaco del suo villaggio, non le era parso nemmeno vero di aver potuto godere sorte così bella, così felice, di baciare, cioè, la mano ad un principe della Chiesa, che forse avrebbe un altro giorno (come di fatto avvenne) potuto sedere sulla cattedra di San Pietro, vicario di Gesù Cristo. Non è che la fede, che può presentare di queste scene così tenere e delicate, ignote o quasi affatto incomprese dai mondani. Sul partire fu offerto al cardinale un grazioso mazzetto di Edelweiss, ch'egli ricevette gratissimo, e da bravo alpinista, per mostrare ai

gentili donatori la sua riconoscenza, se lo infilzò sul cappello, ed inforcata nuovamente la muletta bianca, apertosi il varco tra la folla, benedicendo a destra ed a sinistra, a poco a poco scomparve, vivamente commosso, tra le più entusiastiche acclamazioni della folla ed il suono della banda. A Campo Croce sostò alquanto, ed a Borso, dove giunse verso le quattro, prese parte al pranzo, offerto dal Comitato in casa di quell'egregio arciprete. V'erano pure intervenuti il cav. Vinanti ed il sindaco di Borso, il quale aveva accompagnato l'Eminentissimo nella salita e nella discesa del Grappa. Sulla sera il cardinale, per la via di Bassano, tornò alla regina dell'Adriatico, non senza un cumulo singolare di vivissime impressioni e di soavi ricordi.

4 AGOSTO 2011

## LA FESTA PRESSO IL CAPITELLO DEDICATO A S. PIO X A POGGIANA



*Mons. G. Piva, Don A. Salvalaio, Don Gianni, il Sindaco, Francesco Bonin e la moglie Sig.ra Giannina, davanti al capitello di "San Pio X"*



*4/8/2011: celebrazione della S. Messa*

Chi passava verso l'imbrunire la sera di giovedì quattro agosto per la strada, che collega Poggiana a Castello di Godego, vedeva che diverse persone si stavano avviando, anche a piedi, verso il capitello dedicato a San Pio X. Come mai? Perché in quella sera si ricordava l'ascesa al Monte Grappa del Cardinale Giuseppe Sarto, Patriarca di Venezia, avvenuta cento e dieci anni prima (4 agosto 1901). Il Cardinal Sarto in quell'occasione consacrò alla Madonna una chiesetta, che sarebbe divenuta nel corso degli anni la meta di molti fedeli, specie la prima domenica di agosto. Come mai un capitello che ricordava quell'avvenimento e il suo protagonista? L'ideatore, Francesco Bonin, devoto di San Pio X, nel 2006 aveva fatto portare dal Monte Grappa un masso, sopra il quale aveva posto l'icona di San Pio X mentre sale a dorso di mula il monte stesso, ponendolo all'ombra di un frondoso gelso. Inoltre voleva ricordare il nonno materno Porcellato Giuseppe (1879-1964), da Loria, che aveva seguito e accompagnato il futuro Pio X nella sua ascesa al monte, che dopo la prima guerra mondiale (1915-1918) diverrà "monte sacro alla Patria". Il capitello dedicato a San Pio X era stato consacrato il 4 agosto 2006 dal compianto Mons. Giovanni Bordin e da don Antonio Salvalaio, parroco di Poggiana. Quest'anno ha partecipato per la prima volta anche il nuovo Par-

roco di Riese, Mons. Giorgio Piva, assieme a Don Antonio e al nuovo cappellano, Don Gianni. Nel corso della Santa Messa il celebrante ha ricordato la figura di Pio X e la sua attenzione anche a gesti e momenti legati alla devozione popolare.

Le offerte raccolte nell'occasione, come era successo negli anni precedenti, sono state devolute alla parrocchia di Poggiana. La serata si è conclusa con un rinfresco.

\*\*\*\*



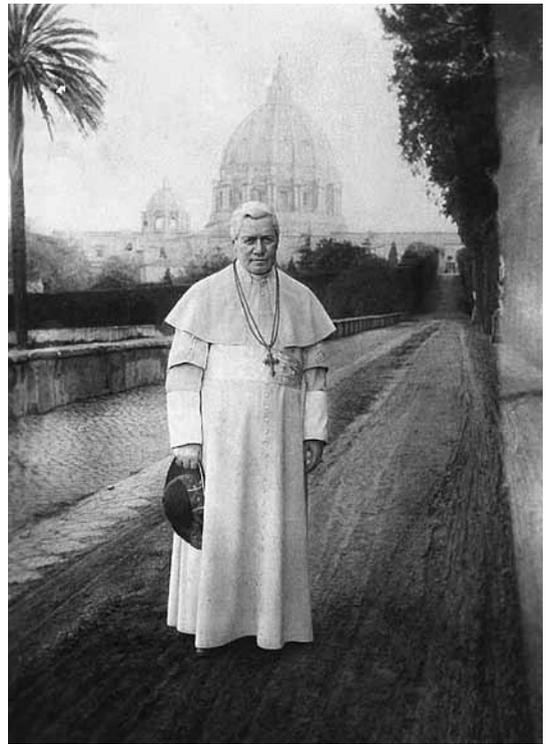
Il "passaggio della torcia" dal Gruppo Alpini di Riese Pio X al Gruppo Alpini di Castello di Godego

Il giorno precedente, mercoledì 3 agosto, presso lo stesso capitello, c'era stata la consegna della fiaccola da parte del Gruppo Alpini di Riese Pio X, che l'aveva ricevuta dal Gruppo Alpini di Altivole, al Gruppo Alpini di Castello di Godego.

Ormai da qualche anno in occasione di questa ricorrenza, gli Alpini dei vari Gruppi, (quattro sono gli itinerari) portano una fiaccola per i vari paesi, per ricordare questo avvenimento e i soldati morti sul Grappa durante la Prima Guerra Mondiale. Concludono questo itinerario la mattina della prima domenica di agosto a Cima Grappa prima dell'inizio della cerimonia.

## CUORE DI PAPA: QUALCHE SIMPATICO ANEDDOTO DI CUI È COSTELLATA LA VITA DI S. PIO X

Suor Mariafranca Gaetan



Pio X nei Giardini Vaticani

"Cuore di un Papa" è il titolo di un libretto scritto da Luigi Cocco ed edito, per la prima volta nel 1946, dalle Edizioni Paoline. L'ultima edizione (quella di cui è in possesso sr. Teresa Limarilli e da me letta) è del 1976.

Sul retro della copertina sono scritte queste parole: "Lo stile semplice di queste pagine ha il pregio di rendere la lettura accessibile e

gradevole a tutti e inoltre di porre in evidenza quell'arguzia che fu la nota più simpatica di Papa Sarto". Sono parole vere, perchè il libretto si legge tutto d'un fiato, sorridendo e ridendo, in qualche caso, proprio per la sorprendente facilità che Pio X dimostra nel trasformare "la tragedia in farsa" oserei dire. Naturalmente era il suo profondo contatto con il Signore che lo aiutava a rendere una dote naturale un mezzo per dire il suo "sì" coraggioso e forte.

Scrivono ancora la casa editrice: "Il libretto non ha grandi pretese storiche, ma si rivolge soprattutto a quanti desiderano accostarsi ad un'anima come quella di Pio X, che non cessa di commuovere e di stimolare al bene". Commuovere e stimolare al bene: due elementi di un'autentica testimonianza di vita santa fondata su una beatitudine che, nell'elenco donatoci da S. Matteo, occupa il primo posto: "Beati i poveri in spirito, perchè di essi è il Regno dei Cieli" (Mt 5,3).

Ho pensato, proprio il 21 agosto, di offrire ai lettori di Ignis Ardens quattro episodi significativi che evidenziano i tratti più salienti della spiritualità di Giuseppe Sarto, S. Pio X. Il primo lo scelgo dal periodo in cui era parroco di Salzano e riguarda la sua capacità di presentare la Parola di Dio in modo semplice, ma efficace:

"Un superuomo di Salzano osò un giorno asserire al caffè che avrebbe confuso anche con lo stesso Arciprete, il predicatore alla buona. Come lo venne a sapere il buon parroco non si sa; si sa solo che volle la piena rivincita in pubblico.

Ad un ricevimento del professor Tibaldo, si trovarono l'Arciprete e anche il superuomo del caffè. Ad un certo punto il discorso cadde sulle prediche.

"Ecco -osservò il parroco- io faccio dei discorsi alla buona, è vero, ma essendo sarto non li faccio scuciti...Questo merito l'hanno solo i professori del caffè: loro non sono sarti!"

Don Giuseppe non attendeva soltanto a "cu-

cire" bene i suoi discorsi; voleva incarnare la Parola e tradurla in un costante atteggiamento di umiltà e di carità concreta. Gli episodi che riporto riguardano in particolare l'umiltà di cui sapeva così ben rivestirsi.

Racconta il Cocco:

"Eletto Vescovo di Mantova, prima di partire per Roma dove avrebbe ricevuto la consecrazione episcopale, si recò a Padova per visitare un suo vecchio amico, Sua Ecc. Mons. Callegari. Giunto assai per tempo si recò alla chiesa di S. Antonio dell'Arcella per celebrare. Il Parroco, vedendo quel prete forestiero, vestito dimessamente e senza "celebret" (il permesso di celebrare la messa) del suo Vescovo, provò un po' di diffidenza e fece qualche difficoltà prima di concedergli la facoltà di celebrare. "Di dove siete?" gli domandò. "Di Treviso".



Inaugurazione della lapide a S.S. Pio X a Riese il 27 settembre 1903, parla Mons. Sanfermo

## GREST PARROCCHIALE

Anche quest'anno a Riese Pio X dal 20 giugno al 8 luglio si è svolto, il grest parrocchiale in collaborazione con il NOI, un grest ricco di attività per animati e animatori a cominciare dai laboratori dai più semplici per i più piccoli fino a quelli più elaborati per i ragazzi delle medie.



*Momento preparatorio*

Durante le 3 settimane i 180 bambini e ragazzi hanno alternato i giochi divisi in squadre, proposti dagli animatori, con i laboratori, organizzati e svolti dai 40 adulti volontari che oltre ai laboratori hanno contribuito con la vendita di gelati e bibite al bar e con le pulizie degli ambienti dell'oratorio. Oltre alle attivi-



*Giochi all'aperto*

tà svolte negli ambienti dell'oratorio ci sono state 4 uscite per i ragazzi, la biciclettata al santuario di Cendrole dove c'è stata la messa iniziale; poi sono seguite due uscite in piscina e una a Gulliverlandia a Lignano. Durante il grest non si sono divertiti solo gli animati, ma anche i 70 animatori che oltre a passare momenti di gioco con gli animati hanno anche avuto molti momenti di svago come feste, uscite dedicate solo a loro. Il tutto si è concluso con una grande festa finale piena di luci e musica dove sketch, bans e balletti hanno dato vita alla serata.



*Giochi all'aperto*

## NOI C'ERAVAMO!!

### LE NOSTRE PAROLE DI GIOVANI TESTIMONI ALLA GMG

#### 1. VIAGGIO/PELLEGRINAGGIO

*Claudio Gallina e Sara Dussin*

Il ritornello dell'inno della Giornata Mondiale della Gioventù di quest'anno dice: *"Firmes en la fe, caminamos in Cristo nuestro Amigo, nuestro Señor"*. La nostra esperienza a Madrid è stata proprio un cammino, iniziato con incontri e veglie in parrocchia e assieme agli altri giovani della diocesi di Treviso che ci hanno preparato all'atteso incontro con il Papa in terra spagnola. E' stato un viaggio che ci ha permesso di percorrere le strade di Madrid, piene di vita ed affollate da migliaia di giovani che come noi sono accorsi ricchi di aspettative e di gioia da poter condividere.

Abbiamo potuto ammirare molte opere di Goya nel famoso museo del Prado, e di Picasso, Dalì e Mirò nel museo Reina Sofia.

Le vie della città ci hanno portato a visitare molte piazze madrilenne come Puerta del Sol, Plaza de Oriente sede del palazzo reale, Plaza Mayor punto di incontro preferito dagli abitanti del posto e Plaza de la Cibeles dove abbiamo ammirato il magnifico Palacio de Comunicaciones. Il clima a Madrid è generalmente caldo ma i vari e numerosi parchi distribuiti nella città offrono scorci d'ombra che permettono di gustare appieno la vitalità e la bellezza della capitale spagnola.

Le giornate erano scandite da vari impegni: al mattino il nostro pellegrinaggio ci portava ad un momento di riflessione e di preghiera alle catechesi presiedute da vescovi e cardinali italiani, al pomeriggio invece le piazze di Madrid si riempivano di pellegrini arrivati per assistere ai numerosi eventi gestiti dalle comunità delle varie nazioni. Sono stati organizzati eventi musicali, teatrali e liturgici ispi-



*A Madrid*

rati ai temi della GMG, messi in scena da giovani e per i giovani. L'esperienza a Madrid, però, è stata principalmente un pellegrinaggio. Infatti, come ci è stato più volte sottolineato, la fede è una dimensione pellegrina, è un camminare da soli ma contemporaneamente insieme a tutti gli altri fedeli.

La GMG ha evidenziato i nostri dubbi e le nostre difficoltà nel credere nella parola di Gesù e nel valore della Chiesa. Prima di partire era più facile concepire la Chiesa come un'istituzione formata quasi esclusivamente dal clero; ed era naturale sentirsi spettatori di una realtà che però non sentivamo pienamente nostra.

Al nostro arrivo l'incontro con molte persone di nazionalità diverse ci ha portato a sentirci parte di un grande insieme di persone aventi lo stesso scopo, membra di un unico corpo!

Il trovarsi tutti insieme a pregare, a cantare, a festeggiare e quando necessario anche a far silenzio ci ha fatto capire che non eravamo soli e che la Chiesa non era una cosa distante da noi, ma noi stessi siamo parte della Chiesa. E' stato bello vedere migliaia di persone partire da posti diversi per ritrovarsi tutti insie-

me pellegrini in terra spagnola, e allo stesso tempo è stato bello vedere questa stessa moltitudine di persone disperdersi in una grande vastità di vie diverse con tante cose da raccontare e con la stessa gioia da donare. Siamo tornati a casa con molti spunti su cui riflettere. Vivere la fede da pellegrini ci ha fatto capire che se singolarmente coltivare la fede risulta un compito un po' difficile, è più facile invece coltivarla insieme agli altri nella gioia e nel confronto reciproco. Questa avventura è stata una tappa attesa da tanto tempo e vissuta intensamente, e seppur terminata, siamo consapevoli che non è la conclusione del nostro cammino, ma solo un punto di passaggio per testimoniare la fede nella nostra comunità.



Prima cena a Madrid

## 2. CATECHESI

*Alessandro Tonin e Andrea Tranquillin*

Una parte molto importante della GMG madrilenana per noi giovani è stata la catechesi, momento di ascolto/confronto con alcuni vescovi italiani durante le mattinate, e soprattutto di condivisione durante i pomeriggi tra di noi delle parole ascoltate. Una cosa che mi ha colpito è stato proprio il fatto che per i giovani le catechesi non finivano quando si usciva dalla fiera di Madrid (posto in cui i nostri gruppi sono andati ad ascoltare le catechesi),

ma durante il giorno ritornavano come punti centrali dei nostri discorsi, condividendo tra noi cosa ci era rimasto più impresso e cosa invece ci ha lasciato qualche dubbio.

Due punti mi hanno lasciato entusiasta delle catechesi ascoltate.

Il vescovo di Firenze usa queste parole quando tratta il tema di essere testimoni di Cristo: *“E la prima cosa che ci viene detta è che accogliere la chiamata a farci discepoli di Gesù non ci separa dal mondo, come gente speciale, un popolo a sé, una razza particolare.”*

Essere testimoni è stare dentro al mondo, stare nel mondo con gli altri, esprimendo la nostra fede. Ma, dice sempre il vescovo Betori:

*“la presenza del cristiano nel mondo non si configura come un adeguamento ad esso, senza una prospettiva critica. Proprio la fede costituisce un principio irrinunciabile di discernimento in ordine al vero, al bene, al giusto e al bello.”* Il vero testimone cristiano è colui che sta nel mondo e nel mondo critica tutto ciò che è contrario al vero, al giusto, al bello. Ed è la fede cristiana quindi che deve essere linea guida del vero, del giusto e del bello. Il secondo punto che ha colto una particolare attenzione in me viene dalla riflessione del cardinale di Milano Tettamanzi che dice:

*“Gesù, nel cenacolo, dopo l'annuncio del tradimento di Giuda ha detto ai suoi discepoli: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). Il primo modo, dunque, di far conoscere che siamo discepoli di Gesù è quello dell'amore reciproco. Provate a pensare se un non credente, o una persona alla ricerca di Dio, osservando la Chiesa ed i cristiani potesse esclamare: «Guarda come si vogliono bene! Tra loro c'è proprio qualcosa di speciale!». Sarebbe davvero straordinario”* e continua dicendo:

*“I primi cristiani sapevano contagiare con il loro entusiasmo, ma non con il fanatismo, le persone che incontravano e che li stavano ad ascoltare. Certamente, ancora oggi, una Chiesa più libera e leggera, più fraterna e solidale, più disponibile*

*all'ascolto e sincera, potrebbe contagiare molte persone che sono alla ricerca di una parola di speranza e di un segno di misericordia. Certamente, ancora oggi, comunità cristiane capaci di camminare insieme, dentro il presente, verso il futuro, nella fatica di passaggi difficili e di cambiamenti importanti, potrebbero trasmettere alla società il messaggio e la grazia sempre nuovi del vangelo."*

Questo ha aperto in me la speranza che sia la chiesa, guidata da una fede autentica in Cristo, a coinvolgere il mondo verso una comprensione di valori veri, giusti e belli!

Ci ha letto, poi, un racconto riportato in un libro ebraico del XVIII secolo e narra di un giovane che voleva diventare fabbro *"Si fece apprendista di un fabbro e imparò tutte le tecniche del mestiere: come impugnare le tenaglie, come sollevare la mazza, come battere sull'incudine, come ravvivare il fuoco con il mantice. Terminato il periodo di apprendistato, fu chiamato a lavorare in una fucina del palazzo reale. Ma la soddisfazione del giovane finì presto quando si accorse che non era riuscito ad imparare come far scoccare la scintilla. Tutte le sue capacità e abilità nel maneggiare gli strumenti non gli furono di alcun giovamento"*.

Per evangelizzare, oggi, non basta conoscere le tecniche e possedere i più veloci sistemi di comunicazione e di contatto, non basta organizzare eventi con grandi risonanze mediatiche, non serve essere economicamente e politicamente forti. Occorre imparare a far scoccare la scintilla! Dentro le sfide contemporanee il cristiano che si fa testimone è colui che, nell'umiltà e nella semplicità, torna all'essenziale: l'essenziale del cuore e dello stile, dei contenuti e della forma. Questo essenziale è Gesù Cristo: non una dottrina, un elenco di precetti, una strategia sociale o politica, ma una persona. E il cardinale Tettamanzi ci invita a non dimenticare che la Chiesa è formata innanzitutto da noi, e quindi i primi veri testimoni di Cristo dobbiamo essere noi giovani che siamo il futuro.

*Continua...*

## I CAMPI SCOUT

*Andrea (Capo Riparto)*

I campi scout, che quest'anno hanno coinvolto quasi 70 ragazzi, hanno avuto luogo tra la fine di luglio e l'inizio di agosto. I lupetti e le coccinelle, in altre parole i bambini fino agli 11 anni, hanno svolto le loro attività rispettivamente ad Assisi e a Pederobba. Gli esploratori e le guide invece, cioè i ragazzi dagli 11 ai 16 anni, hanno vissuto le loro esperienze ad Irrighe, una località nell'Alpago. Mentre i più piccoli hanno vissuto un'esperienza alla scoperta della vita comunitaria e del gioco, i più grandi hanno avuto a che fare con l'essenzialità, con le difficoltà della vita all'aperto, rappresentate prevalentemente dal clima piovoso di quel periodo. Nello spirito dello scoutismo, che vede la natura come una "palestra" per la vita quotidiana, i ragazzi hanno vissuto un'esperienza profonda e radicale che li ha fatti tornare a casa con altri occhi.



*Intorno al fuoco*

# L' "AFFRESCO" SCOMPARSO DI SAN MATTEO SUL SOFFITTO DELLA CHIESA PARROCCHIALE

Nazzareno Petrin

Molti si domandano se nella zona centrale, del soffitto della nostra Chiesa parrocchiale di San Matteo, in uno spazio ora grigio, contornato da una notevole cornice di stucco elegantemente sagomata, sia mai esistito un affresco. I vecchi affermano e testimoniano con sicurezza che ci sia stato un dipinto raffigurante San Matteo. Che fine poi abbia fatto nessuno, generalmente, è in grado di dirlo con sicurezza. Da una paziente ricerca sono arrivato ad avere fortunatamente notizie e immagini che mi pregio di far conoscere.

Nel 1901 Luigi Serena (1855-1911), pittore verista di Montebelluna, che ha lavorato essenzialmente in ambito veneto, descrivendo per lo più, scene campestri e familiari, dopo aver dipinto, qualche anno prima (1897) la Madonna del Carmelo nella Chiesa dei Carmelitani a Treviso, ricevette l'incarico di decorare il soffitto della chiesa parrocchiale di Riese Pio X in occasione dei restauri, con un affresco, inizialmente assai apprezzato, rappresentante lo vocazione di San Matteo, patrono della parrocchia.

Anche il cardinale Sarto da Venezia concorse alla spesa con duemila lire.

In realtà si trattava non di un affresco, ma di pittura ad olio eseguita su malta a secco.

(Lettera 2568 del 27/10/1950 del soprintendente Antonio Nando)

Questa nuova tecnica, però, provocò il distacco abbastanza presto di frammenti della pittura al punto che si rese necessario un intervento di restauro e consolidamento.

Il 24 ottobre 1950 il soprintendente ai monumenti medioevali e moderni del Veneto, Vittorio Moschini, interrogato sul dipinto in oggetto, affermò che esso era "sprovvisto



*Il bozzetto di Luigi Serena*

di pregio artistico e quindi poteva essere distrutto". Nel 1953, come da comunicazione dell'arch. Mauro Parolini, l'opera fu oggetto di raschiatura totale e venne distrutta come testimoniato dallo stesso Orfeo Brion incaricato di eseguire tale operazione.

A testimonianza dell'opera esiste un bozzetto dell'autore, olio su tela 101x44,5, presso la Galleria d'arte moderna nei Musei civici di Treviso e una foto d'epoca scattata poco prima della distruzione.

Dalla foto dei due reperti, (bozzetto e affresco), che pubblichiamo, possiamo leggere quanto segue. Erano rappresentate con forte verticalizzazione due scene distinte: in basso la vocazione dell'apostolo Matteo e sopra la sua gloria. Nella scena della vocazione compare Matteo, detto Levi, con una espressione di incredulità alla chiamata di Gesù il quale chiede conferma a Cristo che con un gesto del braccio lo rassicura a lasciare il banco delle imposte dietro di lui e lo invita a seguirlo. Attorno a quel banco continuano ad operare una guardia e altre persone. L'arco di sfondo e il banco in marmo richiamano la grandezza imperiale di Roma, garanzia di una sicurezza appariscente, ma effimera del mondo, in contrapposizione alla proposta umanamente rischiosa offerta da Cristo che propone valori diversi, ma che riescono ad affascinare in profondità il cuore dell'uomo e a rispondere alle sue domande più importanti. La piramide e la sfinge forse richiamano l'attività di predicazione dell'apostolo nel Nordafrica orientale. Nella sezione superiore San Matteo viene accolto in paradiso circondato dagli angeli e illuminato dalla luce divina dello Spirito Santo in forma di colomba.

Sotto la scena della glorificazione appare un angelo simbolo, secondo la primitiva tradizione cristiana facente riferimento a passi di Ezechiele e dell'Apocalisse, dell'evangelista Matteo.

Matteo fu il primo evangelista a scrivere il Vangelo, ordinato in forma didattico-catechi-

stica, citando le scritture frequentemente per dimostrare ai provenienti dal mondo ebraico che Gesù Cristo è veramente il Figlio di Dio fatto uomo.

I nostri vecchi scelsero San Matteo come patrono della nostra parrocchia e dal 1764 al 1777 in suo onore, su progetto dell'arch. Andrea Zorzi, fu eretta la nostra chiesa parrocchiale.



*Il dipinto sul soffitto di Luigi Serena*

## CAMPOSCUOLA 3<sup>A</sup> MEDIA

L'avventura, vissuta dai ragazzi di terza media e dagli animatori presso Voltago Agordino, è cominciata domenica 24 e si è conclusa sabato 30 luglio. L'intera settimana si

è articolata tra varie attività e diversi giochi, miranti, ogni volta, a far arrivare ai ragazzi un messaggio importante. Hanno così imparato il valore dell'amicizia e della condivisione, hanno saputo apprezzare il piacere del reciproco aiuto, di dare una mano in tutte le occasioni che lo richiedevano.

Alcune attività, certo, erano più mirate a dare il messaggio, come quando, attraverso alcuni video e successive domande, abbiamo capito il peso e l'importanza dell'amicizia.

Altri momenti, invece, erano di gioco e svago, in cui abbiamo capito che divertirsi vale molto più che vincere tutte le partite, e che se tutti partecipano e si mettono in gioco, i risultati possono essere di gran lunga migliori. Oltre a quella che poteva essere la "fatica" mentale, richiesta ai ragazzi, si è aggiunta la fatica fisica,



*Foto di gruppo dei partecipanti*

non è stata sempre facile: eravamo davvero in tanti (circa 50 ragazzi provenienti dalle diverse parrocchie e una decina di animatori) e le idee non erano sempre uguali. Ma anche questo ci ha insegnato a rispettare le opinioni degli altri, a tornare sui propri passi se necessario, e a capire che, forse, le nostre idee non sono sempre le più giuste.

Quelli che i ragazzi si sono portati a casa, quindi, sono stati dei messaggi davvero importanti e speriamo che possano tenerli sempre a mente, in ogni momento. Perché ormai hanno capito l'importanza di un sorriso, di un grazie, di un gesto gentile, sapendo, però, che

questo è stato solo il primo passo di un cammino che, se decidono di intraprendere, li porterà ben più lontani e regalerà loro altre soddisfazioni che li aiuteranno a crescere.



*Foto di gruppo dei partecipanti*

## VERSO IL 100° ANNIVERSARIO DALLA MORTE LE CELEBRAZIONI DI SAN PIO X A RIESE PIO X... E A SUPINO

### A RIESE PIO X...

Domenica 21 agosto, memoria di San Pio X, la parrocchia di Riese ha celebrato, con la consueta solennità, il ricordo del suo grande concittadino. L'eucarestia celebrata sul sagrato della chiesa della Madonna delle Cendrole, è stata presieduta dal nostro Vescovo, Mons. Gianfranco Agostino Gardin.

Nell'omelia il Vescovo ha voluto sottolineare il grande impegno educativo-formativo intrapreso da Pio X, come Papa e, prima ancora, come Vescovo e Sacerdote in cura d'anime ed Educatore nel Seminario.

Prendendo spunto da questo importante aspetto della vita di San Pio X, Mons. Gardin ha richiamato il dovere educativo per gli adulti di oggi, segno concreto di amore verso le nuove generazioni.

Al termine della S. Messa si è svolta la processione con la reliquia e la statua del Santo, quest'ultima portata dai rappresentanti delle borgate del comune di Riese e dai 18enni. Molto partecipata e raccolta la processione, prima della conclusione sul sagrato della chiesa di Riese, ha vissuto due momenti molto intensi dal punto di vista spirituale: il passaggio per il "curioto" (viottolo di campagna percorso anche dal fanciullo Giuseppe Sarto), e la sosta, con la recita della preghiera a San Pio X, davanti alla sua casa natale.

Quest'anno la festa di San Pio X ha avuto un felice e significativo prolungamento.

Il parroco assieme ad una rappresentanza della parrocchia è stato invitato a partecipare alle celebrazioni del 50° anniversario della fondazione della parrocchia S. Pio X in Supino (provincia e diocesi di Frosinone) dome-



*La S. Messa celebrata dal Vescovo Mons. Gardin sul "prato" delle Cendrole*

nica 28 agosto. In questa occasione la parrocchia intitolata a San Pio X ha voluto realizzare il gemellaggio spirituale con la parrocchia di San Matteo in Riese, paese natale di Giuseppe Sarto.

*"Siamo stati da subito impressionati dalla grande devozione, espressa anche in modo simpatico e folcloristico, da parte degli abitanti della parrocchia di San Pio X. Nutrito il programma delle manifestazioni sia religiose che civili. La parrocchia ha voluto che l'amministrazione intitolasse una via a San Pio X. L'arrivo in paese di una grande statua del Santo, portata in processione, ha stimolato la devozione".*

*"Lunedì 29 agosto -ci confida il parroco- sulla strada del ritorno ci siamo sentiti in dovere di fare una breve sosta davanti alle spoglie di San Pio X in San Pietro a Roma per ringraziarlo e per chiedere la sua intercessione per tutte le parrocchie, ma soprattutto per Riese e Supino".*

Anche così si iniziano i preparativi per il prossimo 100° anniversario della morte del nostro Santo, che sarà il 20 agosto 2014.



*Davanti alla casa di Pio X*

### ... E A SUPINO

«Partecipare ad un gemellaggio spirituale fra la mia parrocchia "S. Matteo apostolo" di Riese Pio X dove è nato, è stato battezzato e ha vissuto la sua infanzia Giuseppe Sarto, e la parrocchia di "S. Pio X" comune di Supino, diocesi di Frosinone, è stato l'insolito invito che il mio pregiatissimo Parroco mons. Giorgio Piva ha fatto a me e ad altri due parrocchiani. Personalmente mi sono sentito lusingato dell'invito anche se poteva risultare impegnativo. Ho però pensato che poteva essere l'occasione per ringraziare ancora una volta San Pio X per quanto ha intercesso per la mia e tante altre famiglie della comuni-



*La Santa Messa*

tà di Riese in questi ultimi anni... avremmo conosciuto altre persone devote a San Pio X. Inoltre era l'occasione per passare del tempo in compagnia di mons. Giorgio che a Riese si trova da meno di un anno. Sabato 27 agosto siamo quindi partiti e passando prima per la Basilica di Santa Maria degli Angeli ad Assisi (Chiesa elevata a Basilica da Papa Pio X) siamo giunti a Supino. La chiesa della parrocchia di S. Pio X si è presentata ai nostri occhi umile e semplice ma ricca di simboli e di opere che la comunità si è prodigata di realizzare con un entusiasmo particolare, guidata da un

grande parroco don Giuseppe Said, che da 6 anni vive in questa comunità che conduce con vero spirito missionario! Don Giuseppe ci ha accolto e ci ha fatto sentire come a casa nostra. Non si sono fatti attendere in un caloroso saluto anche numerosi parrocchiani



*La statua di Pio X*

che in giugno di quest'anno sono venuti in pellegrinaggio a Riese sulle orme di Giuseppe Sarto. Con il passare delle ore mi rendevo conto che la festa per il cinquantenario della fondazione della parrocchia di San Pio X, era stata preparata con scrupolo dopo un percorso di formazione spirituale e non solo; infatti una nuova statua di San Pio X era pronta per essere inaugurata, inoltre don Giuseppe aveva chiesto al mons. Giorgio di portare alcune reliquie di San Pio X che avrebbero reso ancora più tangibile la presenza spirituale del santo in mezzo a noi. La cerimonia che ha culminato i festeggiamenti si è svolta Domenica sera con la messa solenne presieduta dal Vescovo sua Ecc. Mons. GIORGIO CORBEL-

LINEI della Città del Vaticano. Per questa celebrazione eucaristica, è stato utilizzato il calice della Prima messa di S. Pio X. Nella sua omelia il Vescovo ha ricordato le tappe importanti della vita di San Pio X (esaltando la sua semplicità, la sua vicinanza alle persone e la sua grande conoscenza dei problemi della chiesa cattolica tanto da aver promosso numerose riforme). Infine la processione che si è svolta passando per una nuova via che l'Amministrazione Comunale di Supino ha intitolato a San Pio X. Anche i festeggiamenti civili sono stati ben condotti tanto che hanno partecipato artisti di fama nazionale. Quindi gli ingredienti per una grande festa c'erano tutti, comprese alcune specialità culinarie "Ciociare" tipiche della zona. Mentre sto scrivendo ho anche visitato il sito della parrocchia di S. Pio X e con sorpresa ho trovato già aggiornate le foto dei vari eventi dei festeggiamenti sia religiosi che civili: vi invito a visitarlo [www.sanpioxsupino.it](http://www.sanpioxsupino.it). In conclusione credo di poter dire che questo gemellaggio spirituale ci ha dato molto perché è stato occasione di preghiera, di miglior conoscenza della figura del Santo Pio X e di cura delle relazioni umane. Da parte mia sarà con gioia che dividerò nel racconto, questa esperienza con i miei parrocchiani di Riese.»



*La processione*

## CAMPO ASSISI 3-8 AGOSTO 2011

*Veronica*

Quest'anno il camposcuola delle classi 1<sup>^</sup>, 2<sup>^</sup> e 3<sup>^</sup> superiore si è tenuto ad Assisi dal 3 all'8 agosto. Eravamo un gruppo numeroso: 52 persone tra cuoche, animatori e ragazzi (25 di prima superiore e 18 di seconda e terza superiore da Riese, Poggiana e Spineda).



*I partecipanti al campo*

Noi ragazzi di seconda e terza alloggiavamo in una sede separata rispetto a quelli di prima superiore; di conseguenza abbiamo provato l'esperienza del "campo mobile", utilizzando le bici per spostarci dal nostro alloggio a quello dei ragazzi di prima per la cena, le attività e per visitare la città di Assisi.

Inoltre abbiamo donato un pomeriggio del nostro camposcuola ad una attività di volontariato. Uno degli aspetti più interessanti e coinvolgenti è stato il discorso eloquente avvenuto la mattina del 4 agosto a S. Maria Degli Angeli tenuto da Frà Alessandro (frate francescano che vive ad Assisi) rivolto a noi ragazzi di seconda e terza superiore.

Fra Alessandro ci ha molto coinvolti con temi

interessanti riguardanti il periodo della nostra vita e il rapporto con la fede ponendoci domande molto suggestive.

Le reazioni che abbiamo tutti avuto sono state inizialmente di stupore e successivamente ne è scaturita una lunga discussione di gruppo.

Ecco un po' di impressioni dei protagonisti che hanno vissuto questo camposcuola:

*"Noi giovani abbiamo potuto riflettere su molte tematiche: in primis, quelle riguardanti la nostra fede; questo, grazie all'aiuto non solo di Don Antonio e degli altri animatori, ma anche tramite il confronto con un frate: Fra Alessandro. Ciò di cui abbiamo parlato con lui non era certamente un argomento facile per noi giovani; però, dopo un primo momento di timidezza, abbiamo iniziato a discutere per vedere cosa pensavamo riguardo il tema di Dio e della scienza. Ne è sorto un confronto interessante tra noi e questo frate, in quanto la maggior parte di noi credeva sì nell'esistenza di un qualcosa di superiore a noi, ma non ne era perfettamente sicura (io per primo).*

*Fra' Alessandro ha provato allora, a farci riflettere ulteriormente, facendo cambiare opinione a molti, ma non a me.*

*Al termine di questa giornata, essendoci molti ragazzi ancora "in crisi", perchè non avevano ben capito i discorsi del frate, abbiamo deciso di parlare "in notturna" con il nostro ben amato Don Antonio, e grazie proprio a questo confronto ne siamo usciti "nuovi". Personalmente, credo di esser stato uno tra i più incerti, pieni di domande; grazie a questo camposcuola ho potuto trovare risposta ad alcune di esse e iniziare a ragionare su altre. Un'esperienza sicuramente più che positiva, senz'altro da riproporre ad altri."* - Enrico 30/01/1994

*"E' stata una bella esperienza. Una delle cose più belle sicuramente è stato il "deserto" dove nel frastuono della città dovevamo cercare il nostro silenzio e riflettere sulla nostra vita. Mi sono portata a casa la voglia di mettermi in discussione ri-*

*guardo a molti aspetti della mia vita."* - Veronica 27/09/1994

*"E' stata un'esperienza coinvolgente, la città mi è piaciuta molto. Le attività sono state più che positive, specialmente quella svolta in giro per Assisi e il "deserto". Molto interessante è stata anche l'idea di usare le bici per muoverci: ci siamo molto divertiti."* - Marta 30/11/1994

*"Mi è piaciuta molto questa esperienza, la rifarei sicuramente. L'attività che mi è piaciuta di più è stata quella di dover girare per Assisi coinvolgendo gente che non conoscevamo per interviste o foto"* - Simone 7/05/1995

*"Il camposcuola è stato proprio bello. Nelle serate di giochi assieme ai ragazzi di prima, mi sono divertito molto."* - Michele 30/05/1995

*"È stato sicuramente il campo migliore, con pochissimi minuti liberi e sempre in giro a piedi o in bici! Un'esperienza da rifare: non c'è una cosa che sia stata migliore delle altre. Le attività avevano tutte un fine ben preciso, ma penso che la cosa migliore sia stata il gruppo che si è creato fra di noi."* - Jessica 30/12/1995

*"È stato il mio primo campo, mi è piaciuto molto e lo rifarei subito. E' stato molto bello anche perchè si è creato un bel gruppo!"* - Elena 4/01/1994

*"Il campo è stato molto coinvolgente, soprattutto la messa di mezzanotte e l'idea di usare le bici."* - Davide 17/02/1995

*"Un camposcuola fantastico!"* - Anita 29/04/1995

Queste impressioni denotano il fatto che il campo è stato un'esperienza fantastica di riflessione e crescita personale che ci ha visti tutti coinvolti. Un grazie particolare a Don Antonio, agli animatori e alle cuoche che hanno permesso la buona riuscita di questo camposcuola.

## RIESE: IN QUASI MILLE CENANO INSIEME IN PIAZZA E RISCOPRONO I VINCOLI COMUNITARI IN VISTA DEL CENTENARIO DI PIO X

In quasi mille in piazza a Riese, non per protestare ma per mangiare e per ripensare ai prossimi obiettivi: la sistemazione della chiesa ed il centenario della morte di Papa Pio X.



*Panoramica della cena in piazza*

Una serata molto particolare e apprezzata quella organizzata dalle parrocchie di Riese, Poggiana e Spineda e dai rispettivi Consigli per gli affari economici che ha visto un migliaio di riesini "cenare" lungo la centralissima via Giuseppe Sarto, chiusa al traffico per l'occasione. La cena in piazza ha visto coinvolte la maggior parte delle associazioni riesine, la Pro loco, gli Alpini, il Circolo Noi, con la fattiva collaborazione dell'Amministrazione comunale. Ma soprattutto la serata ha visto la presenza di 750 cittadini che hanno deciso di cenare tutti insieme sotto le stelle, grazie all'attività di un centinaio di giovani del Grest, che hanno

animato la serata. Presente il Vicario foraneo, don Dionisio Salvadori, che ha aperto la serata con un saluto affettuoso e augurale. Quindi è intervenuto il Parroco, mons. Giorgio Piva, a Riese da pochi mesi: "In questo breve tempo -ha spiegato il Parroco- ho potuto notare che a Riese è molto vivo il senso di appartenenza alla Parrocchia". Inoltre è stata un'occasione di aggregazione con le altre comunità di Poggiana e Spineda, che ora condividono lo stesso Parroco, ed anche di Vallà. Le quattro Parrocchie hanno iniziato a compiere un promettente cammino di collaborazione. La cena è stata anche un'occasione per ripensare e sensibilizzare i parrocchiani per affrontare le due prossime grandi sfide. La prima è la sistemazione della Chiesa parrocchiale e della Torre campanaria, con una spesa prevista di circa 300 mila euro, mentre la seconda è la preparazione al grande evento, i cento anni dalla morte del Papa Pio X avvenuta il 20 agosto 1914. "Si tratta di una data molto importante non solo per la nostra comunità -ha spiegato mons. Piva- ma per tutta la nostra Diocesi".

(G. Z.)



*Riese Pio X, 1954. Panoramica del centro*

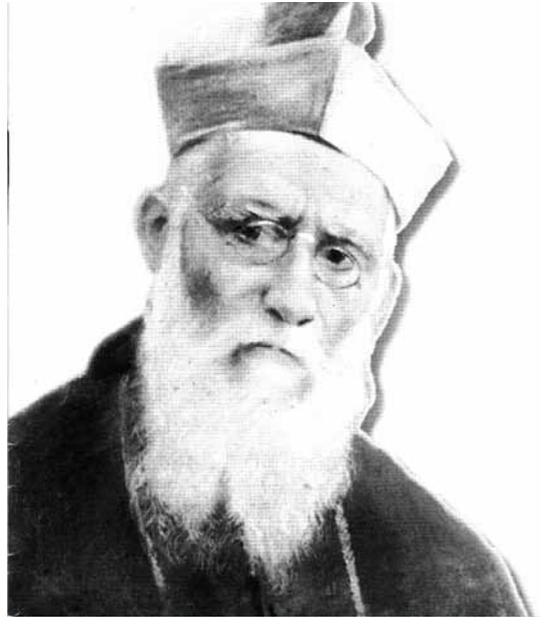
## FESTA DEL BEATO ANDREA GIACINTO LONGHIN

Passando spesso davanti al monumento situato al centro del quartiere a nord del paese, mi soffermo a pensare a come si è giunti ad assegnare il nome a questo quartiere. Nel 1975 l'amministrazione comunale individuava un appezzamento di terreno abbastanza vasto situato a nord del paese (la campagna dei "Marchesani") per potervi ricavare un nuovo quartiere, visto la continua richiesta dei cittadini intenzionati a costruire una propria abitazione. Seguendo la logica per la quale il primo quartiere del paese situato ad ovest del paese venne chiamato "Quartiere Ovest", questo nuovo avrebbe dovuto chiamarsi "Quartiere Nord".



*Il monumento al Beato Longhin nel Quartiere Longhin*

P. Fernando Tonello, allora vicepostulatore della causa di beatificazione del Servo di Dio Andrea Giacinto Longhin, dopo ripetute richieste, nel 1978 ottenne dall'amministrazione comunale la nuova intitolazione del quartiere, che si sarebbe chiamato "Quartiere Longhin". Longhin era il cognome di P. Andrea Giacinto da Fiumicello di Campodar-



*Andrea Giacinto Longhin*

sego (Padova), frate cappuccino e nominato vescovo di Treviso da Papa Pio X nel 1904 vi rimase fino al 1936, anno della morte.

Il 15 giugno 1985 in occasione della sua venuta a Riese Pio X, il Papa Giovanni Paolo II benedisse il busto in bronzo di Mons. Longhin, opera dello scultore Balljana.

Nel 1986 Mons. Giovanni Bordin, in rappresentanza del Vescovo di Treviso, benediva il nuovo monumento situato al centro del quartiere e dava così inizio alla prima festa religiosa del Servo di Dio. Nel 2002 il Papa Giovanni Paolo II proclamava Beato il Vescovo Andrea Giacinto Longhin e così ogni anno, alla fine del mese di giugno, gli abitanti del quartiere e delle vie adiacenti si ritrovano per una S. Messa vicino al monumento e per un momento di gioiosa convivialità.



## LEANDRO BORTOLOTTI

Leandro è morto il 12 luglio u.s. dopo una vita dedicata all'affetto dei suoi cari e al lavoro sempre guidato dalla fede.

Ha conosciuto il sacrificio e il dolore fin da giovane. L'emigrazione per 10 anni in Australia, la perdita del papà, la lunga assistenza alla madre malata assieme alla cara moglie che con lui ha condiviso 50 anni di vita, traguardo raggiunto ma che non hanno potuto festeggiare.

Uomo di grande senso del dovere, onesto lavoratore, pronto nel bisogno, sempre disponibile verso chi gli si rivolgeva, si è spento a 79 anni dopo aver combattuto inesorabilmente contro un mesotelioma pleurico.

Amava la vita e la pace tra il prossimo.

Un grande esempio di vita cristiana che i suoi cari si impegneranno sempre a seguire.

Grazie papà.



## GARDIN DOTT. GUALTIERO

Caro papà,

il silenzio si è fatto improvvisamente avanti nella tua grande casa avvolgendo tutto come in una nebbia autunnale e nella mente ci rimangono le immagini, i suoni, i colori dei ricordi che nella memoria si sovrappongono in un dedalo di connessioni invisibili, un lunghissimo pezzo di storia che ci ha visti uniti nella famiglia che tu e la mamma avete saputo creare.

La tua vita è sempre stata un grande viaggio: le difficoltà affrontate per riuscire a conseguire la laurea perchè all'università ci arrivavi tra mille traversie, in bicicletta, nascondendoti quando dal cielo cadevano le bombe. Giovane avvocato hai scelto il Belgio come meta di lavoro dove hai saputo ben presto diventare un punto di riferimento per molti italiani all'estero che a te si rivolgevano fiduciosi ottenendo anche un riconoscimento come cavaliere del lavoro.

Hai incontrato la mamma, la famiglia è cresciuta ed hai deciso di ritornare in Italia. Tanti sono stati gli anni trascorsi a lavorare presso la Banca Cattolica del Veneto dove non c'erano i computer ad alleviarti la fatica ma solo il tuo grande impegno e dedizione.

Con l'arrivo della pensione finalmente un incarico che vedesse riconosciute le tue aspirazioni: giudice di pace ed in seguito a Riese Pio X difensore civico, lavoro che ti ha permesso di aiutare le persone anche con un semplice consiglio che tu sempre sapevi dare con pacatezza.

Ora che ti sei riunito con la mamma in quella dimensione in cui l'uomo è diventato spirito possiamo solo ringraziarvi per aver saputo seminare nel profondo solco della vita quei valori di onestà, amore e rettitudine che ci accompagneranno per sempre nella speranza di riuscire anche noi a trasmetterli con inesauribile energia ai nostri figli.

Grazie, Mirco e Magda

## RIGENERATI ALLA VITA

### **CIANCIANO ROCCO**

figlio di Luigi e Pereira Valeria, nato l'1 giugno 2011, battezzato il 3 luglio 2011

### **CIANCIANO ALEXIA**

figlia di Luigi e Pereira Valeria, nata il 17 ottobre 2005, battezzata il 3 luglio 2011

### **CIANCIANO MAYRA**

figlia di Luigi e Pereira Valeria, nata il 2 maggio 2010, battezzata il 3 luglio 2011

### **BALDIN ZOE**

figlio di Edy e Bonato Silvia, nato il 18 febbraio 2011, battezzato il 24 luglio 2011

### **MONICO FRANCESCO**

figlio di Eddy e Berno Marika, nato il 19 luglio 2011, battezzato il 21 agosto 2011

### **VAGA SONIA**

figlia di Julian e Balat Florica, nata il 12 giugno 2011, battezzata il 21 agosto 2011

## UNITI IN MATRIMONIO

**CANIL ENRICO e STRADIOTTO CHIARA**, coniugati il 3 luglio 2011

**BILIBIO ALESSANDRO e GAZZOLA LORETTA**, coniugati il 9 luglio 2011

**GARNEAU LAURENT e LIBRALATO CRISTINA**, coniugati il 15 luglio 2011

## ALL'OMBRA DELLA CROCE

**PASTRO SILVANO**, coniugato con **MARCIANO ADELAIDE**, deceduto il 4 luglio 2011, anni 62

**BORTOLOTTO LEANDRO**, coniugato con **INNOCENTE RITA**, deceduto il 12 luglio 2011, anni 79

**GARDIN GUALTIERO**, vedovo di **TROVATO ANNA**, deceduto il 30 luglio 2011, anni 85

**BAGGIO ARISTIDE**, coniugato con **VISENTIN PAOLA**, deceduto il 5 agosto 2011, anni 76

**ROBAZZA LINO**, vedovo di **ZANON AUGUSTA**, deceduto il 29 agosto 2011, anni 85